

Primo piano

I mercati finanziari

# L'invasione in Ucraina manda a picco le Borse Crolla Mosca e vola il gas

**Perdite in media tra il 3 e il 4%.** Piazza Affari è la peggiore in Europa. Preoccupa di più il prezzo di metano e petrolio. Occhi puntati sulle sanzioni economiche e sugli effetti

MILANO  
ALFONSO NERI

La guerra della Russia in Ucraina costa cara ai mercati: le Borse europee hanno segnato perdite tra il 3 e il 4%, quella di Mosca è crollata con vendite pesantissime sui titoli di Stato sia russi sia ucraini, il gas è volato con una crescita oltre il 50%. In rialzo più cauto il petrolio e anche il grano, del quale Ucraina e Russia sono tra i principali esportatori mondiali. I mercati guardano anche agli effetti delle sanzioni che verranno decise verso Mosca, mentre lo spread Btp-Bund è sceso grazie ai segnali che la Bce potrebbe ora rallentare il percorso di uscita dai programmi di sostegno all'economia. Milano è stata comunque la Borsa peggiore tra le principali in Europa con un calo finale del 4%, appesantita da gruppi come Unicredit (-13%) piuttosto esposti sul mercato russo, con Piazza Affari che ha bruciato 30 miliardi di capitalizzazione. Il listino di Francoforte ha

segnato un calo del 3,9%, Parigi e Londra del 3,8%: una pessima giornata, con 331 miliardi «persi» dai primi 600 titoli del Vecchio continente. Molto peggio è andata per la Borsa di Mosca che è crollata di oltre il 30%. Ed è stata una giornata da panico per i titoli di Stato russi e ucraini: il bond a 10 anni di Mosca ha segnato rendimento in crescita di oltre 400 punti al 15,2%, mentre quello di Kiev è schizzato di ben 778 «basis point» a un tasso finale del 22,1%. Molto male anche per il rublo, che ha perso oltre il 5% contro l'euro e quasi il 7% rispetto al dollaro. Quello che interessa di più all'Europa è comunque la forte corrente di acquisti sul gas naturale: il prezzo del metano, dopo picchi anche maggiori in corso di giornata, ha concluso con un balzo del 51% a 134 euro al Megawattora, anche se resta lontano dal record a quota 166 raggiunto poco prima di Natale. Molto meno forte la corsa del petrolio, che in chiusura di seduta a

New York si muove in rialzo attorno al 4% sui 96 dollari al barile, mentre il Brent europeo resta oltre quota 100. Più calmo l'oro, che nella giornata ha tentato discreti rialzi, per poi tornare attorno alla parità sui 1.930 dollari all'oncia. In rialzi non drammatici sui listini mondiali i prezzi di mais (+3%) e grano, salito di circa il 5%. Con Wall Street partita male, i mercati sembrano guardare ora soprattutto alle sanzioni che verranno decise da Stati Uniti ed Europa contro la Russia, anche se i Paesi occidentali sembrano divisi sull'espulsione di Mosca dal sistema di pagamenti internazionali Swift, che comporterebbe gravi danni al sistema finanziario russo. Ma anche ad alcuni Paesi europei in forti rapporti con Mosca, con possibili ripercussioni sul sistema di pagamento del gas. A premere di più in Europa è il premier britannico Boris Johnson, che intanto ha messo al bando tutte le banche russe dal mercato finanziario della City.



Operatori di Borsa a Wall Street seguono tesi l'andamento della borsa ANSA

## Al sud tir ancora fermi contro il caro carburanti

ROMA

Ancora tir a rilento, con furgoni e mezzi fermi su diverse autostrade del Sud. Ma sul terzo giorno consecutivo di proteste contro il caro carburante ora - dopo l'invasione russa in Ucraina, considerata «il granaio d'Europa» - irrompono anche i rischi di altre tensioni per il possibile nuovo aumento dei prezzi dell'energia e

il rifornimento, oltre ai timori di paralisi per l'agricoltura. Tanto che la stessa Conferenza delle Regioni chiede compatta un confronto con il Governo: «C'è il rischio di possibili blocchi di approvvigionamento e di circolazione delle merci, in particolar modo nel Mezzogiorno», spiega il presidente dei governatori, Massimiliano Fedriga.

La mobilitazione prosegue in Puglia e Molise e ancora code all'ingresso dell'area portuale di Ravenna. In Sicilia invece, dopo il blocco del porto di Palermo, nelle ultime ore vari autotrasportatori hanno revocato i presidi, annunciando un accordo per la costituzione di un tavolo permanente alla Regione Siciliana con la partecipazione dei grandi e piccoli autotrasportatori e della committenza. Il tutto in attesa dell'esito di un tavolo a livello nazionale al ministero delle Infrastrutture, convocato dalla vice-ministra Teresa Bellanova.

## La scure dello spread e delle materie prime sui consumi italiani

L'analisi della Cattolica

Per il professor Monticini le conseguenze incideranno sulle spese delle famiglie e sugli investimenti delle aziende

MILANO  
MASSIMO LAPENDA

I venti di guerra avranno conseguenze dirette sull'economia con un marcato aumento dell'incertezza dei mercati, un aumento dello spread tra Btp e Bund, un robusto rincaro delle materie prime con la conseguente diminuzione dei consumi delle famiglie italiane. È l'analisi di Andrea Monticini, docente di econometria finanziaria dell'Università Cattolica, dopo l'avvio delle operazioni militari della Russia in Ucraina.

L'entità del conflitto sull'economica dipenderà dalla «durata - aggiunge - e dall'intensità del conflitto, nonché dai danni conseguiti. In particolare, si possono individuare conseguenze di brevissimo, breve e medio termine. Nell'immediato, cioè nel brevissimo termine, ci sarà un marcato aumento dell'incertezza».



Rubinetto di un gasdotto ucraino

Considerando il ruolo giocato dalla Russia, Paese forte esportatore di gas, è facile prevedere un robusto aumento dei prezzi dell'energia. L'Italia sta lavorando al raddoppio della produzione nazionale di gas fino a 5 miliardi di metri cubi l'anno arrivando almeno a coprire il 10% del fabbisogno nazionale, aumentare i flussi dai gasdotti non a pieno regime come TransMed da Algeria e Tunisia, GreenStream da Libia e il Tap e sta pensando anche

all'aumento del gas naturale liquefatto da rotte come quella americana. Intanto gli stoccaggi sono gli osservati speciali: le scorte sono quasi a zero e si porrà il problema quando ad aprile dovranno cominciare i riempimenti in vista della prossima stagione. Sul breve termine, ovvero con un orizzonte di qualche trimestre, le «conseguenze del conflitto - afferma il docente dell'Università Cattolica - si concretizzeranno anche sull'economia reale. L'aumento dei prezzi dei beni energetici e la generale incertezza, determineranno una diminuzione dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese che faranno rallentare la ripresa economica in atto». Ma non sono solamente i prezzi di gas e petrolio a preoccupare gli osservatori. A questi, si aggiungono i rincari delle altre materie prime, tra cui quelle agricole. L'Ucraina ha un ruolo importante sul fronte agricolo con la produzione di circa 36 milioni di tonnellate di mais per l'alimentazione animale e 25 milioni di tonnellate di grano tenero per la produzione del pane, mentre la Russia è il principale Paese esportatore di grano. Il conflitto tra i due Paesi ha già portato a un incremento delle quotazioni del Matif di Parigi, borsa di riferimento per le materie prime agricole in Europa, con 47 euro in più a tonnellata per il grano tenero (+16%) e 30 euro in più a tonnellata per il mais (+12%).

## Anche il turismo rischia la stangata «Un tavolo subito»

Dopo il freno del covid

Nel 2019 quasi 6 milioni di russi in vacanza in Italia per una spesa di oltre 900 milioni di euro. Calo preoccupante a Roma

ROMA  
GIULIA MARRAZZO

I dati sul turismo preoccupano dopo il colpo del Covid e potrebbero peggiorare con i venti di guerra che soffiavano alle porte dell'Europa orientale. L'allarme arriva dal ministro del Turismo, Massimo Garavaglia durante la seduta straordinaria dell'Assemblea capitolina, al Campidoglio, sulla crisi del settore. Voluta dal sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ha partecipato anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

«Sulle notizie negative di oggi non possiamo farci nulla - ha detto Garavaglia - Ci auguriamo sia una parentesi veloce e con un impatto limitato sul settore, anche se non è detto. È tutto da verificare». Anche Gualtieri ha espresso preoccupazione annunciando di aver chiesto al Governo l'istituzione di un tavolo per uscire



Una veduta di Piazza San Pietro ANSA

dall'impasse del settore. «I dati sull'impatto delle chiusure determinate dalla pandemia sul turismo, in particolare a Roma, sono durissimi. Nel 2021 a fronte di un calo di presenze del Paese del 36%, a Roma è stato dell'80% - ha denunciato - Oggi su 1.200 hotel, 410 sono chiusi». Una situazione che rischia di peggiorare con l'apertura del fronte ucraino. Del resto come ha ricordato Bernabò Bocca di Federalberghi. «assieme agli

americani, i russi rappresentino per noi i turisti con maggiore capacità di spesa. Sono i cosiddetti big spender che certo pesano sulla bilancia del nostro settore». Tuttavia per Bocca, è «assolutamente prematuro prevedere che cosa possa succedere d'ora in poi nel settore turistico italiano in merito all'arrivo dei visitatori russi: siamo ancora tutti sotto shock per aver appreso dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, e il nostro governo sta lavorando alacremente, con tutte le forze coese, manifestando fermezza accanto ai paesi dell'Unione Europea».

Dati pre Covid alla mano - ha sottolineato Federalberghi - nel 2019 i turisti russi che hanno scelto l'Italia come meta per la propria vacanza sono stati 5,8 milioni e hanno speso nei nostri confini 984 milioni di euro, pari al 2,2% della spesa dei viaggiatori stranieri in Italia. Per il rilancio del settore Gualtieri ha chiesto un tavolo ad hoc, pur precisando che «il tema del comparto turismo a Roma è solo quello di misure di sostegno» ma «siccome si parla del 15% del Pil della Capitale deve essere una priorità per tutte le istituzioni».

Disponibile al tavolo anti crisi anche il ministro Orlando. Il responsabile del Turismo ha aggiunto che confida nel superamento dello stato d'emergenza previsto a fine marzo, per attrarre nuovamente i turisti. Ma per ora l'incognita Ucraina si fa sentire.

Primo Piano

Il conflitto nel cuore dell'Europa

# «È una tragedia Sull'industria un colpo di freno»

**Prime valutazioni.** Vittore Beretta e Lorenzo Riva guardano al dramma umano e poi ai riflessi economici

## MARIA G. DELLA VECCHIA

Anche le imprese leccesi guardano con preoccupazione alla crisi fra Russia e Paesi Nato, innescata sul Donbass e precipitata con la guerra in Ucraina.

Con 46 milioni di interscambio commerciale con la Russia e nemmeno 15 milioni con l'Ucraina, i numeri piuttosto contenuti mostrano quanto abbiano pesato sul business anche locale le sanzioni incrociate fra Ue e Russia a seguito della crisi di Crimea del 2014.

Numeri che fanno il paio con una quota italiana di export verso la Russia oggi pari solo all'1,5% del totale delle esportazioni nazionali. Ma gli interessi economici italiani verso la Russia sono importanti e diversi, visto che in Russia è allocato il 2,4% del totale dei capitali investiti dall'Italia nel mondo.

## Disponibilità

Vista da un imprenditore di lungo corso come **Vittore Beretta**, presidente del Gruppo di salumeria Fratelli Beretta, la crisi in corso presenta «prima di tutto una preoccupazione per le vittime civili e, in senso economico, una preoccupazione per tutta l'industria italiana sul tema dell'energia in termini di costo e di disponibilità. Se la quantità necessaria all'Italia sarà disponibile e i prezzi saliranno le industrie italiane, per



Vittore Beretta



Lorenzo Riva

■ «L'impennata dei cereali avrà effetti su tutta la filiera alimentare»

colpa di una politica energetica miope, ne pagheranno alla grande le conseguenze». Circa le produzioni aggiunge che l'azienda fino al 2014 esportava in Russia «con ottime prospettive sul futuro, poi le sanzioni ci hanno bloccati e in senso commerciale abbiamo dovuto un po' lasciare quell'area. Ora bisogna vedere se questo con-

flitto si allarga, se si allarga». Il gruppo ha 2.600 dipendenti su 27 stabilimenti fra Italia, Cina e Usa, con esportazioni in 72 nazioni. In Russia e Ucraina Beretta non ha fabbriche ma «se il conflitto si allarga - aggiunge - c'è solo da sperare che direttamente o indirettamente non riguardi anche la Cina, per una lunga serie di ragioni. Intanto stiamo pagando tutti l'impennata dei prezzi dei cereali che nella nostra filiera significa aumento dei costi dei mangimi e delle carni».

## Unitaria

«Il precipitare degli eventi in Ucraina - afferma il presidente di Confindustria Lecco Sondrio, **Lorenzo Riva** - ci ha lasciati attoniti e concordo con quanto ha affermato oggi (ieri per chi legge, nda) il premier Mario Draghi, che ha sottolineato come quanto sta succedendo riguarda tutti noi, il nostro vivere da liberi, la nostra democrazia». Queste - aggiunge Riva - sono le prime e più importanti considerazioni che mi sento di fare a fronte di eventi che stanno già provocando la tragica perdita di vite e grandi sofferenze nella popolazione, eventi che richiamano alla necessità di una risposta unitaria da parte dell'Unione europea. In uno scenario in evoluzione, l'annunciato pacchetto di sanzioni europee andrà a comprendere misure

## La guerra e l'economia leccese

Dati Istat CoeWeb sui primi 9 mesi 2021 in confronto con i primi nove mesi del 2020 e del 2019

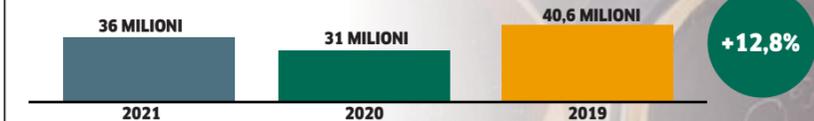
### SCAMBI DI LECCO CON LA RUSSIA

VALORE NEI PRIMI NOVE MESI 2021 46 milioni +2% RISPETTO AL 2020

#### L'IMPORT IN NOVE MESI



#### EXPORT LECCHESE



#### TRA I SETTORI DEL MANIFATTURIERO PREVALGONO PER EXPORT:

MEZZI DI TRASPORTO COMPUTER E ELETTRONICA FARMACIA MODA

### SCAMBI DI LECCO CON L'UCRAINA

VALORE NEI PRIMI NOVE MESI 2021 14,8 milioni +178% RISPETTO AL 2020

#### L'IMPORT IN NOVE MESI



#### EXPORT LECCHESE



#### TRA I SETTORI DEL MANIFATTURIERO PREVALGONO PER EXPORT:

METALLI MACCHINARI ALIMENTARI

## L'azienda tessile

«Due mercati persi da tempo»

In anni passati l'Ucraina e la Russia sono stati mercati di export importante per la **Fabrics Castello del Barro**, piccola impresa del made in Italy che produce tessuti di arredamento d'alta gamma, inserita al quindicesimo posto fra le imprese "Campioni di export" della recente classifica del Sole24Ore su un totale di 9mila imprese italiane. L'azienda ha 15 dipendenti ed esporta nel mondo il 95% della produzione soprattutto in Germania, Austria, Olanda, Repubblica Ceca e Francia. Proprio su due mercati importanti come Russia e Ucraina «la battuta d'arresto sui fatturati è pressoché totale e non da ora bensì dal febbraio 2014 con lo scoppio dei

disordini a Kiev», afferma Susi Hamilton, responsabile commerciale dell'azienda dalla lunga tradizione familiare. Hamilton sottolinea la «totale italianità della nostra impresa, dalla proprietà ai telai di tessitura, al filo, alle nostre maestranze», e afferma che «i mercati ucraino e russo si sono persi da tempo. Per i russi il crollo del Rublo ha reso inaccessibili le importazioni da imprese italiane ed europee, da un momento all'altro si sono ritrovati con prezzi alle importazioni come minimo raddoppiati. Oggi ci auguriamo che in senso economico la nuova crisi non si rifletta su Germania e Austria, due mercati per noi primari». M.DEL

massicce e mirate».

Riva, come dichiarato ieri anche dal presidente nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi, teme che sull'economia prenda il via «una spirale ritor-siva che penalizzi scambi e investimenti. Siamo di fronte ad un dramma prima di tutto umano, che sta però già generando ripercussioni sul versante economico anche nel nostro Paese: non possiamo che sottolineare che come noto l'Italia è un Paese particolarmente esposto in primo luogo per le importazioni di gas. Gli eventi di queste ore si stanno già riflettendo sul mercato energetico già provato dai pesanti rincari di quest'ultimo periodo, che sono andati ad aggiungersi a quelli delle materie prime, peraltro di difficile reperimento».

# Un interscambio commerciale di oltre ottanta milioni all'anno

## L'elaborazione

Con Mosca 46 milioni e 14,8 milioni con Kiev È il valore dell'import export nei primi 9 mesi del 2021

Rischia di costare caro alle nostre imprese, la guerra tra Mosca e Kiev.

Guardando ai primi nove mesi del 2021, l'interscambio commerciale di Lecco con i mercati di Russia e Ucraina vale rispettivamente 46 milioni e 14,8 milioni di euro.

Secondo dati elaborati per La Provincia dalla Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, l'interscambio con la Russia fra gennaio e settembre 2021 è cresciuto del 2% rispetto all'anno prece-

dente. Sul totale prevale dell'interscambio con la Russia le importazioni hanno la quota minoritaria di dieci milioni di euro rispetto ai quattordici milioni dei primi nove mesi del 2020.

A crescere è l'export, con 36 milioni di euro rispetto ai 31 milioni del 2020.

Il 2021 è tuttavia l'anno in cui nonostante il freno imposto dalla pandemia e nonostante diversi settori ancora sottoposti a sanzioni occidentali e contro sanzioni russe gli scambi rispetto al 2019 hanno segnato una crescita del 12,8%, 5,4 milioni di euro in più.

Tra i settori del manifatturiero prevalgono per export mezzi di trasporto, computer e



Tra i settori, quello della moda

elettronica, farmacia e moda.

Nel 2021 il Registro Imprese vede iscritte a Lecco diciassette aziende con titolare russo, il 13% in più rispetto al 2020 e il 325% in più in dieci anni.

Per quanto riguarda invece il totale dell'interscambio fra Lecco e l'Ucraina, sul valore in sé contenuto dei 14,8 milioni di euro la crescita percentuale è stata elevata, con un +178% rispetto al 2020 per un mercato dunque promettente costituito in gran parte, per circa dieci milioni di euro, da esportazioni, raddoppiate rispetto ai circa cinque milioni del 2020.

In forte crescita le importazioni, con circa 5 milioni di euro rispetto ai 30mila euro del

2020. Rispetto al 2019, che vedeva 9 milioni di scambi in nove mesi, la crescita del business è del 64,7%.

Tra i settori del manifatturiero prevalgono metalli, macchinari, alimentari.

A Lecco sono 23 le ditte con titolare ucraino, in crescita del 21% in un anno e del 229% in dieci anni.

I dati leccesi sono parte di un quadro regionale in cui nello stesso periodo gli scambi commerciali della Lombardia con la Russia valgono complessivamente 2,9 miliardi di euro, in crescita del 34% rispetto ai primi nove mesi del 2020, di cui l'import in nove mesi vale 1,3 miliardi.

Cresce verso Mosca l'export lombardo pari a 1,6 miliardi nei primi nove mesi del 2021, rispetto a 1,37 miliardi del 2020.

Rispetto al 2019 pre-Covid, che vedeva 2,3 miliardi di scambi in nove mesi, il business cala del 13%.

Tra i settori del manifatturiero prevalgono per export i

macchinari, moda e design, sostanze chimiche.

Gli scambi lombardi con l'Ucraina valgono invece 805 milioni, in crescita del 50,6% sul 2020, con le importazioni pari a 442 milioni e un export di 363 milioni, in crescita rispetto ai 291 milioni del 2020. Rispetto al pre-Covid, quando nel 2019 gli scambi sui primi nove mesi erano a quota 540 milioni, la crescita è del 49% soprattutto nei settori dei macchinari, della moda e design e della chimica.

A livello nazionale alla Russia è destinato solo l'1,5% delle esportazioni italiane e il 3% delle importazioni, col coinvolgimento di circa undicimila imprese, percentuali in calo rispetto al 2014 quando i fatti di Crimea hanno innescato una spirale di sanzioni occidentali e contro sanzioni russe che sui alcuni settori di beni di consumo hanno fatto crollare l'export nazionale soprattutto dei settori del legno arredo, della moda e dell'alimentare. M.Del.



L'ECO - HUB

# Non solo i rincari in bolletta Dall'Ucraina arriva il frumento

**Ripresa a rischio.** Marco Brigatti (Cgil): «Dopo la pandemia un'altra botta»  
Giovanni Perrone (Acel): «Il 40% del gas lo importiamo dalla Russia»

## CHRISTIAN DOZIO

L'intera collettività sta guardando con apprensione e timore a quanto accade in Ucraina, non solo sul piano del prezzo in termini di vite umane e di sofferenza, ma anche per le conseguenze che questa aggressione militare avrà in termini di ulteriore rincaro dei prezzi di beni energetici e non solo.

## Natura

«La prima preoccupazione naturalmente è per l'invasione in sé - è la riflessione di **Marco Brigatti**, membro della segreteria della Cgil Lecco -. Allo sgomento per quanto sta accadendo si aggiungono poi le difficoltà che potranno investire anche noi, considerato il rischio serio derivante da questo nuovo choc di natura economica, che giunge subito dopo la pandemia. In questo senso, la preoccupazione c'è: i risvolti finanziari si stanno già vedendo, con i risultati evidenziati dalle Borse mondiali su vari aspetti, compresi i titoli derivati che hanno effetto diretto sulla vita delle persone».

Gli effetti dell'apertura delle ostilità sono stati evidenti. Ma non si esauriranno qui. «Sul piano energetico stiamo guardando con imbarazzo alla partita giocata dal Governo con un certo ritardo. Ci sono tanti soggetti (privati, famiglie, aziende di ogni tipo e dimensione, associazioni, enti) che stanno osservando in alcuni casi la triplicazione delle bollette e non



**Marco Brigatti**  
Segretario Cgil

percepiscono interventi concreti, nonostante la serie di annunci di queste settimane».

C'è poi un altro aspetto, spesso sottovalutato: quello alimentare. «Quei territori rappresentano un importante riferimento

in termini di import italiano di grano. Questo significa che, oltre al tema del gas, c'è anche quest'altra partita che rischia di riflettersi negativamente sui bilanci delle famiglie. In questo quadro complessivo - conclude Brigatti - le risorse del Pnrr rischiano di non andare a un ammodernamento del Paese ma che servano per ricostruirne il tessuto duramente provato da queste vicende consecutive».

Che ci sia da temere sul piano economico è anche l'opinione dell'ad di Acel, **Giovanni Perrone**. «L'Europa deve preoccuparsi per quando sta succedendo dal punto di vista energetico,

anche perché parallela ad una guerra militare scorrerà anche una guerra economica in cui

l'arma sarà il gas. Però non tutti i Paesi ne saranno impattati nello stesso modo». Dipende infatti in particolare quanto gas si importa dalla Russia rispetto al fabbisogno complessivo e dai consumi nazionali. Ad esempio, la Finlandia importa

tutto il gas che consuma e quasi tutto (il 97%) arriva dalla Russia. E l'Italia?

## Vulnerabile

«Purtroppo è tra i Paesi europei più esposti, perché non ha molta produzione nazionale, visto che importa oltre il 90% del gas che consuma e di questo oltre il 40% arriva proprio dalla Russia. Ma il dato che la rende davvero vulnerabile è il notevole uso del gas: oltre il 40% del fabbisogno energetico è soddisfatto col gas».

Nell'immediato, conclude Perrone, i cittadini possono solo ridurre i consumi ed efficientare tutto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E ricorda che da mesi, in un crescendo fino a queste ultime settimane, «il sistema produttivo lancia l'allarme sottolineando come questi fattori si stiano trasformando in freni di grande influenza sulla fase di ripresa di un'economia impegnata ad uscire dalla crisi esacerbata dalla pandemia. Mentre attendiamo gli sviluppi,

speriamo prima di tutto che la Russia fermi l'offensiva allontinando le conseguenze più drammatiche dal punto di vista umanitario e, condannando con fermezza quanto sta accadendo, confidiamo che sia da monito a chi ancora continua a strizzare l'occhio al presidente Russo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

■ «Sul piano energetico il Governo si è mosso in ritardo»

■ «Nell'immediato si può solo cercare una più alta efficienza degli impianti»




## CITROËN C3

### LA VITA È PIÙ BELLA A COLORI

**97 COMBINAZIONI DI COLORE**

**SEDILI ADVANCED COMFORT**

LE OPINIONI DEI CLIENTI 4,9/5

★★★★★

CITROEN-ADVISOR.IT

**ZERO STRESS**

DA **200€**/MESE

TAN 5,49%, TAEG 7,13%

**ZERO ANTICIPO**

**IN PRONTA CONSEGNA**

TAN 5,49% TAEG 7,13% - C3 YOU PURETECH - ANTICIPO 0 - 200€/47 MESI - RATA FINALE 7.057,5€.

Es. C3 YOU PureTech 83cv: listino 17.150€; prezzo Promo di 13.600€ valido solo con finanziamento SIMPLYDRIVE anziché 14.600€ (IVA e messa su strada incluse; esclusi IPT, Kit sicurezza + contributo PFU e bollo). Anticipo 0€. Imposta sostitutiva sul contratto 34,88€. Spese pratica pari a 350€. Spese di incasso mensili incluse di 3,5€. Importo totale del credito 13.600€. Importo totale dovuto 16.482,04€ di cui interessi 2.329,16€. 47 rate mensili da 199,78€ e una rata finale da 7.057,5€ (denominata Valore Futuro Garantito, percorrenza massima 40.000km). TAN (fisso) 5,49%, TAEG 7,13%. Offerta riservata a clienti privati per contratti stipulati entro il 28 Febbraio 2022, non cumulabili con altre iniziative in corso e valide fino ad esaurimento stock. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Salvo approvazione Banca PSA. Immagini a scopo illustrativo. Info su Citroën.it. CONSUMO (l/100km): 4,003-6,233. EMISSIONI DI CO2 (g/km): 104,89-141,44. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP.



**Gruppo Serratore**  
grupposerratore.com

**PESCATO (LC)**  
Via Roma, 23/B - Tel. 0341.297911

**ALBESE CON CASSANO (CO)**  
Viale Lombardia, 4 - Tel. 031.4220711

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227

## «Lavori Superbonus Con le nuove norme ripartono i cantieri»

**L'edilizia.** Sergio Piazza, presidente dell'Ance:  
«È stato giusto ripristinare la cessione del credito  
Prevedere i tre passaggi è una misura equilibrata»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

«Tre cessioni del credito vanno bene, i nostri cantieri ripartiranno. E bene anche se c'è il carcere per chi froda e rovina il mercato alle imprese oneste», afferma il presidente di Ance Lecco e Sondrio, Sergio Piazza, a proposito del nuovo Dl Antifrodi bis approvato dal Consiglio dei ministri che riporta il sereno fra le imprese edili nel bel mezzo di un boom di ripresa proprio grazie agli incentivi di Stato sulle ristrutturazioni.

Soprattutto, è tornato il sereno sul Superbonus 110, che come gli altri bonus dell'edilizia aveva subito una battuta d'arresto il mese scorso quando il decreto Sostegni-ter aveva imposto uno stop alle cessioni a catena dei crediti d'imposta rendendo la cessione possibile una sola volta.

### Inesistente

Una misura voluta per punire e fermare le frodi non tanto sul Superbonus che grazie a uno stringente sistema di controlli totalizza il 3% sui 4,4 miliardi di euro di frodi per crediti d'imposta inesistenti accertati dalla Guardia di finanza, quanto sul bonus facciate (46% delle frodi) e sull'ecobonus (34%). Seguono



Sergio Piazza, presidente Ance

no il bonus locazioni (9%) e il sismabonus (8%).

È altrettanto vero, sottolinea Piazza, che il bonus facciate che nel 2022 scende dal 90% al 60% come valore di rimborso si mette in sicurezza un po' da sé visto che «chi fosse malintenzionato dovrebbe comunque metterci di tasca propria il 40% del valore dei lavori, quindi difficilmente lo farebbe».

La norma del Sostegni-ter aveva dunque bloccato l'accettazione di nuove pratiche da parte delle banche, le quali ora, con le regole del Dl Antifrodi bis in pubblicazione in Gazzetta ufficiale, permettono la ripartenza dei cantieri.

Con le nuove regole il credito può essere ceduto fino a tre volte di cui la seconda e la terza in modalità «controllata», cioè solo a banche, assicurazioni e finanziarie accreditate. È vietata la cessione

parziale del credito, mentre per false attestazioni e asseverazioni i tecnici rischiano fino a 5 anni di carcere e, sempre per i tecnici, la polizza Rc professionale dovrà avere un massimale pari almeno all'importo degli interventi. E per le cessioni dall'1 maggio 2022 arriva anche un bollino anti-truffa, un codice identificativo univoco da indicare nelle comunicazioni delle eventuali successive cessioni, per tracciare i passaggi.

### Minimo

«Bene se la nuova norma vuole sbarrare la strada alle tantissime imprese che si definiscono edili mentre sono state messe in piedi solo per lucrare sui bonus - afferma Piazza -. Se tutto ciò porterà a cantieri in cui si lavora solo con il contratto edile e, quindi, con un minimo di formazione obbligatoria ciò non potrà fare che bene al nostro mondo delle costruzioni. È stato giusto ripristinare, anche a seguito della battaglia di Ance, la cessione del credito in una misura che in tre passaggi è equilibrata. Ora - conclude Piazza - bisognerà vedere che risposta darà il mondo finanziario che in teoria, proprio grazie ai maggiori controlli, dovrebbe sentirsi più garantito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ance Lecco e Sondrio è soddisfatta degli ultimi provvedimenti sulle agevolazioni fiscali

### Gli artigiani della Cna

## «Sistemi e controlli antifrode dovevano partire da subito»

«Il nuovo decreto che regola le cessioni del credito e impone nuovi controlli per l'accesso ai bonus edilizi sta rimettendo in moto le nostre imprese edili, che si stanno incontrando via webinar per fare confronti e riattivare gli ordini sospesi». Afferma Giovanna Picariello, presidente per Lecco della Cna del Lario e della Brianza, convinta che «controlli e sistemi anti frode sarebbero dovuti essere messi in campo fin dall'inizio soprattutto su un bonus così appetibile come il bonus facciate, che permettendo di recuperare il 90% del valore dà un credito d'imposta elevatissimo. Ora - aggiunge - l'aliquota è stata

ridotta al 60%, ma nel frattempo i pochi disonesti che hanno truffato hanno fatto perdere a imprese e privati occasioni per riqualificare e abbellire tanti edifici». E aggiunge che sul Superbonus, dopo il primo decreto antifrode del novembre scorso ora «sarà una corsa contro il tempo per tante imprese che per avere accesso al beneficio fiscale devono realizzare il 30% dei lavori entro giugno». Quando a fine gennaio il decreto Sostegni-ter aveva ridotto a una sola volta la cessione del credito anche i piccoli costruttori della Cna avevano sospeso le pratiche in corso, anche in attesa che la protesta delle associazioni di categoria

verso il Governo portasse a una modifica del decreto. Ora il nuovo Antifrode-bis approvato venerdì scorso ha sbloccato la situazione e le imprese si riorganizzano sulle tre cessioni del credito permesse a partire dal prossimo 1 maggio. «Sono del tutto d'accordo - conclude Picariello - per le nuove misure che prevedono multe e carcere per chi froda, anche se mi chiedo come sia possibile che in un sistema in cui tutto è tracciato e in cui l'Agenzia delle entrate ha accesso a tutti i dati finanziari non si individuino immediatamente segnali di irregolarità. Resto convinta che continui a rimanere piuttosto irrisolto il tema dei controlli e ciò nonostante il sistema informatico ormai consentano tracciabilità su tutto in senso documentale e fiscale».

M. DEL.

## «Abbiamo perso quasi due mesi Sarà difficile stare nei tempi»

«Il bonus facciate ha interessato le nostre imprese con l'apertura di molti cantieri ed è un'ottima misura di abbellimento dei centri urbani. Ma non aver imposto nemmeno un massimale e aver posto il valore del recupero fiscale al 90% ha dato spazio a pochi che hanno frodato creando danni a tutti gli altri».

È la constatazione di Federica Colombini, responsabile

dello «sportello casa» di Confartigianato Lecco e consulente tecnico Anaepa Confartigianato edilizia nazionale.

Colombini sottolinea la «necessità di combattere le frodi e tutto ciò che danneggia l'opportunità dei bonus», ma ricorda anche che lo stop imposto dal precedente decreto antifrode «ha penalizzato al massimo i cantieri delle villette unifamiliari, estremamente diffuse sul no-

stro territorio: abbiamo perso quasi due mesi, seppure solo sulla carta, e ora arrivare a realizzare il 30% degli importi di cantiere entro il 30 giugno come prescritto dalle norme di accesso al bonus diventa impossibile».

Due mesi durante i quali le aziende si sono visti chiudere le porte dalle banche, anch'esse in attesa di capire se la situazione sarebbe cambiata. «Ora ben poco in tal

senso è recuperabile, tanti cantieri di case unifamiliari non si recuperano, e a ciò si associa l'estrema difficoltà nel trovare tecnici asseveratori. Siamo riusciti - aggiunge Colombini - a salvare quelle situazioni che l'Agenzia delle Entrate ha fatto rientrare in una discrezionalità dicendo che nei contesti plurimi, con villette a schiera con autonomia impiantistica e degli accessi si può agire co-

me per le unità autonome e quindi, ahimé, osservare la scadenza del 30 giugno, oppure se i proprietari si accordano per dare il via al superbonus possono rientrare nella scadenza dei condomini».

E in tal caso le cose cambiano: come previsto dalla legge di Bilancio i condomini hanno una proroga del Superbonus più ampia, che arriva fino al 31 dicembre 2025 nella misura che scende al 65% per le spese sostenute nel 2025. «Una scadenza che dà un bel respiro - aggiunge Colombini - e che ci consente di recuperare alcuni cantieri».

Sul nuovo bollino introdotto dal Dl Antifrode bis per

tracciare le tre cessioni di credito consentite dalla nuova normativa Colombini afferma un parere «positivo da parte di Confartigianato nazionale: nel momento - conclude la responsabile sportello casa dell'associazione di via Galilei - in cui andiamo a qualificare le nostre imprese escludiamo dal mercato quelle che si sono improvvisate come imprese edili per attivare i meccanismi finanziari sui bonus. Ma c'è un problema: la qualificazione Soa, che è a pagamento, per le piccole imprese costa troppo, da anni ne chiediamo a misura di imprese artigiane ma non abbiamo ancora risposte».

M. Del.

# «Turismo sul lago: sarà una buona estate»

**La ripartenza.** Beri, presidente Federalberghi: «Con le prenotazioni abbiamo già un alto livello di occupazione»  
«Gli americani e gli inglesi stanno tornando, arrivi anche dall'Australia, qualche timore per la guerra in Ucraina»

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

Le restrizioni sui movimenti in entrata dall'estero stanno gradualmente venendo meno.

Il ministro della Salute Speranza ha definito l'allentamento che si concretizzerà a partire dal prossimo 1 marzo (quindi da martedì), accogliendo le indicazioni dell'Unione europea sull'abrogazione di disposizioni di divieto degli spostamenti in relazione al Paese di provenienza invece che alle condizioni di salute dei viaggiatori.

## Fotografia

Nel Lecchese, pur alle prese con l'impatto del caro energia e con le preoccupazioni legate all'invasione dell'Ucraina, che rischia di risucchiare non solo la repubblica ex sovietica ma anche i Paesi della Nato (tra cui il nostro), la situazione sul fronte turistico è buona.

«Noi lavoriamo in modo prevalente sul lungo raggio con turisti che prenotano con largo anticipo, per cui abbiamo già una fotografia abbastanza definita della stagione estiva - interviene Severino Beri, presidente provinciale di Federalberghi e direttore del Royal Victoria di Varenna -. E posso dire che siamo messi molto bene, in quanto da maggio a settembre abbiamo già un livello di occupa-



Severino Beri è il direttore del Royal Victoria di Varenna

■ «I turisti russi già da qualche anno sono pochi, così faremo ancora più fatica»

zione altissimo, con anche 120 matrimoni confermati, prevalentemente di coppie dall'estero (Usa e Gran Bretagna su tutti) ma qualcuna anche dall'Italia. In questo contesto, il fatto che le restrizioni vengano meno, come ci si aspettava, darà un input fortissimo alle presenze turistiche in tutto il Paese e qui sul lago, dove in particolare americani e inglesi possono già

prepararsi a tornare senza problemi».

Le fasi più buie della pandemia, che tanti danni hanno fatto anche e soprattutto al turismo, sono dunque finalmente superate o si apprestano ad esserlo.

«Non dico che il problema è risolto, ma la direzione è quella giusta e sappiamo che la bella stagione aiuta. In questo senso, contiamo di ar-

rivare ad ottobre senza criticità particolari. Desta più preoccupazione la situazione in Ucraina, che sicuramente avrà ripercussioni anche su di noi. I turisti russi già da qualche anno sono pochi, così faremo ancora più fatica. E, comunque, l'incertezza legata a un conflitto ha indubbiamente un peso sulle scelte di viaggio di molte persone. È però vero - sottolinea Beri -

che gli altri mercati, tra i quali quello australiano, stanno ripartendo. Quindi, al netto delle tensioni nel Donbass, sono convinto che faremo una buona estate e che potremmo tornare ai numeri pre Covid».

Anche il Governo, è convinto Beri, si sta muovendo bene con l'allentamento delle restrizioni; il resto lo farà la grande voglia della gente di tornare a viaggiare, dopo le pesanti limitazioni legate alla pandemia. Se a livello di presenze non si prevedono difficoltà, però, si sta aprendo un fronte sempre più complesso.

## Benefici

«Il problema non sarà avere clienti, ma riuscire a servirli: si sta facendo una fatica sempre crescente nel trovare personale, soprattutto di sala (camerieri e baristi). Non voglio polemizzare, ma il sostegno economico statale non deve diventare un deterrente nei confronti del lavoro: nel turismo da aprile a ottobre c'è posto per tutti. Eppure non si riesce a trovare addetti perché tanti percettori di questi benefici preferiscono restare a casa. Di questo passo dovremo osservare un giorno di chiusura, in estate, perché non avremo camerieri a sufficienza per garantire il cambio turno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Il caro bollette pesa anche sul nostro settore Serve il sostegno delle amministrazioni locali»

«Al momento si sta lavorando abbastanza bene e l'allentamento deciso dal Governo mi pare il giusto viatico per arrivare a fine marzo ad eliminare il Green pass, come ha chiesto anche la Fipe. Sono ottimista sulle prospettive del comparto, anche se incidono in modo importante non soltanto i rincari dei beni energetici ma anche guerra in Russia».

I venti di guerra che incombono sull'Europa rischiano dunque di condizionare in modo consistente anche il turismo locale, dove il movimento ha già iniziato a notarsi. Fabio Dadati, direttore della Casa sull'albero, dell'Hotel Promessi Sposi e del ristorante Da Giovannino, oltre che presidente di Lario Fiere, è convinto che il Covid possa considerarsi un problema sot-

to controllo: le criticità, ora, riguardano altre situazioni.

«Dopo un gennaio tranquillo, con un movimento atutito dalla diffusione del virus e dalle relative quarantene, da un paio di settimane si sta recuperando terreno - ci ha spiegato - e inizia ad esserci anche qualche turista straniero. Anche le prenotazioni stanno arrivando: non numeri eccezionali, ma qualcosa si

muove ed è molto positivo, anche perché ormai le persone hanno preso l'abitudine di prenotare last minute, per valutare la situazione generale alla vigilia della partenza. Quindi, penso che la stagione estiva potrà essere buona».

L'incertezza maggiore è legata alle tensioni internazionali («Una guerra tra Russia e Nato azzererebbe il turismo»), che hanno accentuato



Fabio Dadati, Casa sull'albero

ulteriormente i problemi legati ai costi energetici. «La bolletta dell'energia elettrica di gennaio è quadruplicata: avanti di questo passo, in estate invece di accendere il climatizzatore mi converrà chiudere. In una situazione in cui ancora si fatica per le scorie degli ultimi due anni, è importante che i Comuni non diano per acquisito il ritorno alla normalità da parte delle imprese e mantengano le agevolazioni messe in campo per fronteggiare le difficoltà indotte dalla pandemia, che permettono di compensare almeno un po' le perdite e i maggiori costi da sostenere».

C. Doz.

## Aperto il congresso della Cisl Priorità a digitale e ambiente

### Il confronto

La relazione del segretario Mirco Scaccabarozzi: i temi dello sviluppo del territorio

È in un giorno difficile, quello dell'avvio dell'invasione russa in Ucraina, che si è aperto ieri il terzo congresso della Cisl Monza Brianza Lecco.

Per le assise è stato scelto co-

me tema centrale «Protagonisti del cambiamento» e che è stato dedicato a Tino Perego, il sindacalista della Fim (segretario dapprima delle tute blu di Monza Brianza e poi segretario regionale Fim della Lombardia) morto il 30 luglio 2020, dopo una vita spesa in difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il congresso - al quale sono presenti 197 delegati - si concluderà oggi con l'elezione del

consiglio direttivo, che a sua volta eleggerà la nuova segreteria. Quella attuale è composta da Mirco Scaccabarozzi, Annalisa Caron e Roberto Frigerio. «Noi - è intervenuto il segretario generale - siamo sempre stati in contrapposizione al leaderismo. Al nostro congresso ognuno può discutere, parlare, proporre e, infine, votare la prospettiva». Il possibile futuro dei territori delle province di Monza e Lecco è stato preso



Mirco Scaccabarozzi, Cisl

in esame da Scaccabarozzi, che nella relazione ha ribadito come «la ripresa per la Cisl non possa essere ricondotta unicamente a una mera ingegnerizzazione delle dinamiche economiche e produttive. Gli obiettivi ambiziosi prefigurati dalla transizione digitale e ambientale debbono coniugarsi strettamente a obiettivi del pari ambiziosi sotto il profilo della innovazione sociale e delle forme del lavoro».

Per la sanità, invece, il segretario ha illustrato la rilevanza di un cambiamento nel rapporto tra sanità pubblica e privata, «perché non si può continuare a privatizzare parti del sistema sanitario pubblico». Scaccabarozzi ha nuovamente eviden-

ziato l'importanza della formazione, tanto più importante in un Paese condizionato dal disallineamento tra le specifiche richieste delle aziende e i profili professionali dei lavoratori che cercano un'occupazione.

Questo mentre «gli istituti tecnici superiori assicurano a livello nazionale l'80% di occupabilità dopo un anno dalla fine del corso di studi. Una percentuale - ha osservato - che supera il 90% nel nostro territorio. Gli Its in Italia hanno 19mila studenti. In Germania sono 900mila. Il Piano Next Generation Eu prevede ora un investimento di un miliardo e mezzo di euro».

Con l'obiettivo di arrivare a quota 100mila studenti. C. Doz.

# Olimpiadi, un commissario per le strade

**Verso il 2026.** Chissà se riuscirà a fare il miracolo sbloccando la Lecco-Bergamo e sistemando la super 36. Nominato Luigi Valerio Sant'Andrea, già amministratore delegato della "Infrastrutture Milano-Cortina Spa"

Dopo le risorse, ecco il commissario. In vista delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, il Governo cerca di accelerare su sette opere ritenute prioritarie in vista dei Giochi, per migliorare gli spostamenti sugli assi Milano-Lecco-Valtellina e Bergamo-Lecco. Dopo aver garantito i finanziamenti necessari, è arrivata anche l'ufficialità della nomina di un commissario ad acta, che avrà quindi poteri speciali per snellire e velocizzare tutte le procedure tecniche e burocratiche che dovranno portare all'apertura dei cantieri.

## La scelta di Draghi

Il presidente del Consiglio Draghi ha nominato commissario straordinario **Luigi Valerio Sant'Andrea**, attuale amministratore delegato della società Infrastrutture Milano-Cortina 2026 SpA e ha inserito nell'elenco delle opere su cui potrà intervenire anche il lotto di Vercurago della Lecco-Bergamo, la ciclopista pedonale Pradello-Abbadia e la messa in sicurezza della Statale 36 fra Giussano e Civate.

A queste si aggiungono la tangenziale Sud di Sondrio, la statale 42 nei comuni di Trescore Balneario ed Entratico, la variante di Longarone e interventi di soppressione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria fra Milano e Tirano. «È necessario assicurare la

realizzazione delle opere nei tempi previsti e per questo occorre accelerare», dichiara il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, **Enrico Giovannini**. «La nomina del Commissario straordinario e le procedure veloci di cui potrà avvalersi consentiranno di realizzare gli interventi nei tempi necessari per disposizione degli atleti e del pubblico infrastrutture adeguate ad una manifestazione sportiva globale come le Olimpiadi invernali, che sarà ospitata dal nostro Paese in uno scenario paesaggistico tra i più belli e suggestivi del mondo».

## La voragine

Per alcune opere, come la Lecco-Bergamo, si tratta certamente di una corsa contro il tempo che molto difficilmente

■ **Avrà poteri speciali**  
Ma l'impresa non è affatto una passeggiata

■ **Il Lecchese ha un'occasione irripetibile**  
per migliorare le infrastrutture

potrà riuscire a consegnare l'infrastruttura per i Giochi, ma per il nostro territorio significa veder avanzare opere fondamentali.

## Ci sono 264 milioni

In totale per Lecco si parla di 264,7 milioni di euro di finanziamenti in arrivo per le Olimpiadi, fra conferme e aggiunte. Di questi: 119 milioni di euro riguardano il lotto San Girolamo della Lecco-Bergamo e si tratta sostanzialmente della conferma dei fondi messi a disposizione dal Cipe ormai dieci anni fa. Ma nella legge di bilancio del 2022 sono stati reperiti ulteriori 40 milioni di euro che Anas, che d'ora in avanti si occuperà dell'infrastruttura, aveva richiesto per completare il finanziamento.

Le restanti risorse riguardano tutte la riqualificazione della Statale 36 da Monza a Colico: 45 milioni per la messa in sicurezza del tratto Giussano-Civate; 23,5 milioni di euro per il ponte parallelo al Manzoni che dovrà collegare Pescate con il Bione (al momento finanziato in una sola direzione); 7,2 milioni di euro per il completamento dello svincolo di Piona; 25 milioni di euro per il peduncolo di Dervio; 25 milioni di euro per il consolidamento della galleria Montepiazza a Colico. Infine 20 milioni di euro per la ciclabile Lecco-Abbadia. **S. Sca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tunnel abbandonato della Lecco-Bergamo a Chiuso

## CONOSCERE LA STORIA: LA CAMPAGNA DI GRECIA

Una delle vicende più controverse e forse meno famose della Seconda Guerra mondiale, l'invasione italiana della Grecia nel 1940, merita invece un'analisi accurata e organica. Viene compiuta in questo volume attraverso il clima storico in cui avvenne, gli errori di valutazione politica, la gestione strategica approssimativa e frettolosa, la carenza tecnologica di cui soffriva l'esercito di Mussolini.

**La Provincia**  
**La Provincia di Lecco**  
**La Provincia di Sondrio**

**TUO A**  
**euro 7,90\***  
**+ il quotidiano.**

## **Nasce la lampada Excalibur in cui un circuito elettronico resta incastonato nel marmo**

**“Un progetto simbolo di rinascita, che fa dialogare design, luce e sostenibilità”**

CALCO - Una storia di rinascita che mette in collegamento il saper fare artigiano brianzolo con l’arte marmorea toscana. Nasce così **Excalibur**, lampada dal nome evocativo in cui la luce entra nella pietra come una lama sottile e il marmo, materiale solido e scultoreo, le fa da base.

Un’idea nata da **Erica Turolla**, amministratore unico **Luxelt**, impresa di Calco associata a **Confartigianato Imprese Lecco** e che ha visto la collaborazione di **Moreno Ratti**, designer di Carrara.

“Un progetto simbolo di rinascita, che fa dialogare design, luce e sostenibilità, in ottica di ricircolo dei materiali - commenta Turolla -. Un prodotto e una lavorazione che fanno sperare nel futuro delle nuove generazioni. I valori principali di questa collaborazione sono stati la voglia di riscatto: il 2020 è stato un anno molto difficile per la nostra azienda artigiana, così come tante altre in tutta Italia. Abbiamo fatto il possibile per riprendere le redini di un mercato sconvolto dal Covid ed abbiamo voluto rendere omaggio al 2021, l’anno del riscatto, con un nuovo prodotto. Ci siamo chiesti come cambiare il mondo nel nostro piccolo: abbiamo pensato a come innovarci ed innovare il mercato. La risposta è riassumibile in una parola, ecodesign ovvero riparabilità, valore e rispetto dei materiali, no spreco. Così, ci siamo fatti portatori di un messaggio che vogliamo comunicare al di fuori della nostra impresa: innovare non significa scordare il passato dell’azienda, ma trasformare ciò che c’è con uno sguardo al futuro, alle nuove generazioni. Come? Partendo dall’analisi dei materiali, il loro processo produttivo, l’origine e mantenendo il valore dello scarto come se fosse (ed abbiamo dimostrato che lo è) materia prima”.



Erica Turolla

“Abbiamo unito Carrara alla Brianza - prosegue la giovane imprenditrice - la tradizione all’innovazione tecnologica, dando vita alla lampada Excalibur. Evocativa nel nome e nelle sue linee minimaliste, in cui un circuito elettronico resta incastonato nel marmo. Un simbolo che vorremmo portasse con sé il messaggio, affinché altre aziende guardino all’ecodesign ed all’economia circolare come qualcosa di realmente possibile e non solo idealizzato”.

“L’azienda Luxelt - afferma **Daniele Riva**, presidente Confartigianato Imprese Lecco - incarna il nostro “valore artigiano”: l’imprenditore che non sa stare con le mani in mano ad aspettare che la situazione magicamente si risolva da sola, ma che si rimbecca le maniche e crea qualcosa di nuovo, che sia un prodotto, un processo produttivo, una collaborazione. Trovo inoltre interessante il tema della sostenibilità e dell’ecodesign come leva per portare l’artigianato nel futuro. Conosciamo Luxelt come azienda dell’elettronica industriale dall’esperienza trentennale. E’ bello vedere come le nuove generazioni abbiano saputo trarre il meglio dalla propria tradizione e plasmarlo su tematiche attuali e nuovi rami d’impresa”.

L'IMPATTO SUL NOSTRO PAESE

# Bollette su e meno export L'Italia rischia di perdere un punto di crescita

a cura di **Valentina Conte**

**ROMA** – Un punto in meno di Pil. E l'inflazione al 4,5-5%. Oltre a una ricalibratura del Pnrr. L'impatto macroeconomico sull'Italia della guerra russo-ucraina nel 2022 potrebbe non essere banale. «Ci sarà di sicuro una revisione al ribasso delle prospettive», dice Stefano Fantacone, direttore del Cer, Centro Europa Ricerche, che si prepara a valutare come ogni anno il Def del governo, il Documento di economia e finanza. «Potremmo avere anche uno o due trimestri di recessione, ma se chiudessimo l'anno con un Pil a +3% anziché +4% sarebbe comunque eccezionale, visto lo shock in atto». Lo scenario è «molto grave per l'Italia, soffrirà più di altri perché più dipendente dal gas russo», conferma Luca Poma, capo economista di Nomisma. «Le bollette incidono più di qualunque altra voce e l'energia pesa molto sul ceto medio, comprimendo il potere di acquisto e zavorrando i consumi», aggiunge Fedele De Novellis, economista di Ref. «Avevamo già rivisto al ribasso le stime del Pil al +3,6% con un'inflazione al 3,5%», dice Stefania Tomasini, senior partner di Prometeia. «Andranno forse ritoccate e gli effetti potrebbero essere rilevanti, se gas e petrolio restano su questi livelli per mesi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Metano e elettricità Il caro energia avrà un impatto sui consumi

Il gas di nuovo alle stelle e il Brent oltre i 100 dollari tornano ad infiammare il caro-bollette e il caro-pompa, con la benzina già a due euro al litro nel servito, sia per le famiglie che per le imprese. Agli aggravati



record del 2021 su luce e gas per una famiglia tipo - 1.761 euro medi, calcolati dall'Authority Arera - ora potrebbero sommarsi anche

più dei 1.008 euro previsti dall'Unione nazionale dei consumatori per il 2022. Tutto dipende dalla persistenza della crisi, ma non c'è dubbio che l'effetto della guerra in atto sul gas che l'Italia importa dalla Russia è di sicuro la voce più impattante sull'economia italiana. Con ricadute su trasporti, ordini, investimenti, consumi.



## Il Made in Italy

### Moda, mobili e macchinari Affari congelati

La guerra congela 27 miliardi di interscambio dell'Italia con Russia (21,7 miliardi) e Ucraina (5,4). L'export vale 9,8 miliardi, sbilanciato sulla Russia per 7,7 miliardi. L'import pesa per 17,3 miliardi, di cui quasi 14 miliardi



dalla Russia e di questi 8,4 di gas e petrolio (60%). L'Italia è il quarto Paese esportatore dell'Ue sul mercato russo. Il made in Italy è

molto apprezzato: moda, mobili e macchinari su tutti. Le micro e piccole imprese - soprattutto quelle di Emilia-Romagna, Veneto, Marche - coprono il 34,9% del prodotto italiano in Russia.

Confartigianato calcola in 24,7 miliardi la perdita del nostro export negli otto anni seguiti al primo embargo del 2014, il Paese Ue più penalizzato

## La spesa

### Aumenti record per grano e mais Sos pane e pasta

Non solo bollette. La guerra in Ucraina tocca anche il carrello della spesa, a partire da pane, pasta, farina, biscotti. E rischia di mettere in ginocchio pure agricoltura e allevamenti, con rincari record di sementi e



fertilizzanti. Coldiretti e Confagricoltura lanciano l'sos pane, con i prezzi del grano al top da 9 anni. Pasta Divella ha problemi di

approvvigionamento e avverte del rischio di aumenti per il consumatore. L'Italia importa il 64% del grano e il 53% del mais per il mangime del bestiame. L'Ucraina è il nostro secondo fornitore di mais con una quota del 20%, la Russia è il primo fornitore mondiale di grano. I costi delle semine sono già raddoppiati. Triplicati quelli dei mezzi agricoli e dei fitosanitari

## La finanza

### Le nostre banche sono tra le più esposte in Europa

Dopo l'Austria, l'Italia è la più esposta in Europa ai crediti russi, con oltre 22 miliardi di euro, 0,5% degli attivi totali. Una gran parte è delle due banche maggiori: a fine 2021 Unicredit impiegava 7,8 miliardi di euro in 72 sportelli in



Russia, e ne ha tratto utili netti per 180 milioni (+48%). Intesa Sanpaolo invece impiega 5,6 miliardi in Russia dove ha 28 filiali, e 200 milioni in

Ucraina. In Borsa le due banche sono state le più colpite: in calo del 13,5% Unicredit, -8% Intesa. Il rischio di perdite c'è: ma un aiuto agli istituti, anche italiani, può venire dalla Bce: due membri del suo vertice ieri hanno detto che la guerra potrebbe rallentare il piano di uscita dagli stimoli economici. E lo spread tra Btp e Bund è sceso a 164 punti base, dai 171 della vigilia. (a. gr.)